

ADEODATO GIOVANNI PIAZZA, *L'anima del Concilio di Trento : omilia di S. Em. il card. Piazza patriarca di Venezia al pontificale di apertura del IV centenario (13-12-1945)*, in «Il Concilio di Trento : rivista commemorativa del IV centenario», 3/1 (1947), pp. 135-141.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/contre>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler. Il portale *HeyJoe*, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the HeyJoe platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



L'ANIMA DEL CONCILIO DI TRENTO

OMILIA DI S. EM. IL CARD. PIAZZA PATRIARCA DI VENEZIA AL PONTIFICALE DI APERTURA DEL IV CENTENARIO

(13-12-1945)

Venerabili Confratelli di sacerdozio,

Dilettissimi Fedeli,

La storia intima e più vera del Concilio Tridentino, del quale ricorre il IV Centenario dall'apertura avvenuta in questo stesso giorno e in questa medesima vetusta e veneranda Cattedrale di S. Vigilio, ha il suo primo fondamento nella pagina del Vangelo di S. Giovanni riportata or ora dalla liturgia della Messa, pagina che potrebbe chiamarsi la preistoria del Concilio.

LA PROMESSA DI CRISTO

Nell'intimità commossa dell'ultima vigilia della sua vita mortale, Gesù disse agli Apostoli: « *Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà in mio nome, Egli vi insegnerà ogni cosa e vi suggerirà tutto ciò che vi ho detto* » (Joann. 14, 26). La promessa non era solo per gli Apostoli; ad essi soltanto non potevano infatti riferirsi le parole precedenti: « *Il Padre vi darà un altro confortatore, perchè rimanga sempre con voi* » (Joann. 14, 16): *ut maneat vobiscum in aeternum*. Dai dodici la promessa solenne doveva passare come sacra eredità alla successione apostolica, alla Chiesa docente, per tutto il corso dei secoli.

Orbene, da due millenni la promessa è realtà: lo Spirito Santo è il Confortatore della Chiesa, il Maestro e suggeritore invisibile degli Apostoli di ogni tempo, non già per nuove rivelazioni, ma per la comprensione e diffusione delle verità insegnate da Cristo: *docebit vos omnia*, e per la fedele attuazione della sua legge evangelica: *suggeret vobis omnia, quaecumque dixerò vobis*. E poichè la verità e la santità costituiscono la vita della Chiesa, anima della Chiesa può dirsi lo Spirito Santo, il quale nel Simbolo niceno, solennemente ripetuto dai Padri del Tridentino, è chiamato Signore e vivificatore: *Domnum et vivificantem*.

L'azione mirabile di questo divino Spirito si svolge segretamente ma efficacemente da venti secoli, in modo ordinario attraverso il magistero quotidiano e il regolare funzionamento organico della Chiesa, in modo straordinario e solenne nelle definizioni dogmatiche e nelle grandi riforme disciplinari. Le assise straordinarie della Chiesa docente, quali sono i Concili generali o ecumenici, rappresentano momenti

eccezionali di attività dello Spirito di Dio; allora, quella che è l'anima della Chiesa diventa altresì l'anima del Concilio.

Nella trama complessa degli avvenimenti che prepararono, che accompagnarono e che seguirono il Concilio di Trento, l'occhio della fede può sicuramente discernere l'azione animatrice dello Spirito Santo; ed è appunto questa la storia intima del Concilio che merita di essere posta in rilievo, giacchè essa ne rende la vera fisionomia e l'importanza capitale per il bene della Chiesa e della umanità. Soprattutto da questa luce il Concilio Tridentino apparisce, qual'è, il principio di una nuova era cristiana.

IL CONFORTATORE DELLA CHIESA

L'idea del Concilio, maturò dai torbidi avvenimenti e dalla triste situazione della Chiesa e della società nel secolo XVI, a cui confluivano tutti gli errori e tutte le deviazioni morali del passato. Il soffio deleterio dell'umanesimo pagano aveva provocato la più paurosa decadenza morale, introducendosi perfino nel santuario; il satanico movimento di riforma protestantica aveva strappato alla Chiesa di Roma gran parte dell'Europa settentrionale e minacciava il resto; alle porte del mondo cristiano premeva la Mezzaluna, invadendo interi paesi e disperdendovi i segni della civiltà fiorita dal Vangelo.

Il vecchio Pontefice Paolo III (Cf. Bolla d'indizione), salendo il trono papale, dovette lamentare d'aver trovato, in luogo della pace, ogni cosa piena di odi e di discordie, specie fra quei principi che assommavano il potere politico; anzichè l'unico ovile e l'unico pastore, l'unità del gregge cristiano scossa e quasi lacerata dagli scismi, dalle dissensioni e dalle eresie; e nessuna sicurezza del Cristianesimo di fronte alle insidie e violenze della guerra, mossa dall'implacabile turco per terra e per mare, sfruttando a proprio vantaggio le indegne rivalità dei sovrani cattolici. Quale il rimedio?

« Lo Spirito di Dio aleggiò ancora sopra le acque » (Gen. I, 2). Questo Spirito aveva insuflato nelle coscienze dei Santi che, pur nella foschia di quel secolo, lavoravano, pregavano e soffrivano per la vera riforma attendendo l'ora di Dio; e alitò pure nell'animo del Sommo Pontefice, il quale riconobbe nel Concilio Ecumenico l'unico rimedio « ottimo e opportunissimo » a sanare tanti mali, e con volontà decisa si pose a realizzarlo. Solo, il Paraclito, il Confortatore della Chiesa, poté suggerire tale proposito e fornire i mezzi per attuarlo, sostenendo il Papa a superare con mirabile tenacia tutte le difficoltà, le incomprensioni, le diffidenze suscitate dai nemici e dagli stessi principi contro il Concilio, che era sì invocato anche dai protestanti, ma senza il Papa e contro Roma.

La bolla d'indizione di Paolo III, che descrive il panorama oscuro di quel tempo e riferisce i contrasti e le vicende della preparazione, lascia trasparire il disegno e l'opera della Provvidenza pure in ciò che riguarda la scelta del luogo: dopo il tentativo fallito di Mantova e di Vicenza, ecco la città di Trento, richiesta dai prelati e principi germanici e concessa dal Pontefice come « luogo comodo e libero a tutte le nazioni » a diventare sede del Concilio Ecumenico, avanguardia e roccafor-

te della Cattolicità di contro alle più temibili trincee del luteranesimo e del calvinismo. E Trento ebbe l'onore di dare il proprio nome al più importante fra i concili dell'epoca moderna e forse di tutta la storia della Chiesa.

L'ISPIRATORE DEL CONCILIO

Il 13 dicembre 1545, terza domenica di avvento, il corteo dei Padri Conciliari, preceduto dai Cardinali Legati di Paolo III e dal Cardinale Vescovo di Trento, e accompagnato dal Clero tridentino, usciva processionalmente dalla Chiesa della Trinità e al canto del *Veni Creator*, per il percorso che oggi abbiamo rifatto, giungeva a questo Duomo, austero e massiccio come un Credo infrangibile, sotto le cui volte il primo presidente del Concilio celebrava la Messa solenne dello Spirito Santo. La nostra odierna rievocazione ci fa rivivere quella giornata piena di mistero e di avvenire. Lo Spirito Santo di Dio invadeva il tempio e la augusta Assemblea.

La breve sessione non ha fatto che promulgare il decreto di apertura, conciso e solenne quasi formola sacramentale. Chiese il Presidente, nel linguaggio della Chiesa romana, ai Padri del Concilio: « Piace a voi, a lode e gloria della santa e indivisa Trinità, Padre e Figliuolo e Spirito Santo, ad incremento ed esaltazione della fede e della religione cristiana, per la estirpazione delle eresie, per la pace e unione della Chiesa, per la riforma del Clero e del popolo cristiano, per la repressione e distruzione dei nemici del Cristianesimo, decretare e dichiarare che il Sacro Tridentino e generale Concilio incomincia, ed è già cominciato? » I Padri risposero ad una voce: *Placet*. E il Concilio fu così aperto ufficialmente.

Gli scopi formulati in questo decreto rispondevano a quelli già fissati dal Pontefice nella bolla di indizione: immane compito che il Concilio assolse in venticinque sessioni, durante i tre Pontificati di Paolo III, Giulio III e Pio IV, nel corso di diciotto anni, fra le vicende più varie e burrascose che spesso ne minacciarono la continuazione e il successo. Ma fin dal principio, quell'Assemblea veneranda di vescovi e prelati, a cui una schiera di valenti teologi prestava attiva e illuminata collaborazione, ebbe coscienza di una autorità e di una ispirazione che venivano dall'alto. Come il primo Concilio, celebrato a Gerusalemme dagli Apostoli e dai seniori, aveva sancito il proprio decreto con la formula: « è parso allo Spirito Santo e a noi » (Atti 15, 28), così l'Assemblea Tridentina, al principio di ogni sessione, si dichiara « nello Spirito Santo legittimamente congregata »: garanzia certa di assistenza divina e d'infallibilità, secondo le promesse di Cristo.

Il Maestro invisibile, il suggeritore segreto del Concilio fu in realtà lo Spirito Santo, particolarmente invocato ogni giovedì in questa cattedrale con Messa votiva e preci solenni. Pure astraendo dalla certezza dogmatica dell'infalibilità della Chiesa in materia di fede e di costumi, chiunque metta a confronto da una parte la storia umana del Concilio, con le sue interminabili discussioni accalorate e talvolta violente, dall'altra il contenuto dei decreti e dei canoni, in cui si riflettono la limpidezza della dottrina, la calma e la serenità della legge, la forza ta-

gliente dell'anatema, in formulazioni insuperabilmente felici, sarà costretto ad ammettere una ispirazione celeste e divina, precisamente come aveva detto Gesù: « *Paracletus, Spiritus Sanctus, docebit vos omnia, suggeret vobis omnia* ».

I SUGGERIMENTI DELLO SPIRITO SANTO

Fu in verità il Paraclito Spirito Santo che suggerì al Concilio di dichiarare il fondamento della verità rivelata e della disciplina cristiana, non solo nelle Sacre Scritture divinamente ispirate, di cui diede il canone autentico, ma pure nelle sacre Tradizioni che gli Apostoli ricevettero dalla bocca di Cristo o dallo stesso Spirito Santo: *Spiritu Sancto dictante*, e che essi trasmisero fedelmente ai successori fino a noi; come pure di stabilire il criterio d'interpretazione ufficiale dei libri santi, rigettata la pretesa protestantica del libero esame, nella esclusiva competenza e nel senso costante della Chiesa.

Fu lo Spirito Santo che suggerì al Concilio di definire la natura, la trasmissione, le conseguenze del peccato originale e la sua totale cancellazione per il battesimo, difendendo contro le teorie luterane la dignità e la libertà dell'uomo, al quale nella lotta contro la concupiscenza non è mai preclusa la vittoria. Nel seguente stupendo decreto della giustificazione, che descrive la possibilità, i mezzi e le vie della rinascita spirituale e le mètte altissime di santità a cui l'uomo può giungere per il volontario accoglimento della grazia e dei doni e per l'osservanza necessaria e possibile dei divini precetti, lo Spirito Santo rivela, attraverso la dottrina del Concilio, la propria attività santificatrice delle anime, condannando le nefaste teorie protestantiche della volontà non libera e della fede senza le opere.

Fu lo Spirito Santo che suggerì al Concilio la mirabile dottrina sui mezzi di santificazione, che sono i Sacramenti, in trattati chiari precisi e completi, rivendicando in particolare, contro le deformazioni del protestantesimo, la realtà della presenza di Cristo nell'Eucaristia e il valore del sacrificio dell'altare, la fonte e la dignità, le prerogative e i poteri del sacerdozio cattolico e della gerarchia ecclesiastica, la costituzione stabile e unitaria della famiglia cristiana sul fondamento del matrimonio monogamico e indissolubile. A seguito poi delle esposizioni dottrinali il Concilio, impugnata « la spada dello spirito » (Efes. 6, 17), colpisce a morte, in canoni brevi e categorici, le fatue costruzioni della eresia con la lama lucente e inesorabile dell'*anathema sit*.

Fu infine lo Spirito Santo che dettò al Concilio quel piano vaste di riforma ecclesiastica « nel capo e nelle membra », che si svolge parallelamente alle trattazioni dogmatiche, toccando tutti gli ordini — dai Vescovi ai parroci, dal clero al popolo — proscrivendo abusive consuetudini, imponendo precetti e sanzioni, stabilendo provvide istituzioni, così da non lasciar nessun disordine morale di quel tempo o tollerato o impunito, e da promuovere efficacemente una generale restaurazione della Chiesa e della società. La riforma non poteva essere imposta alla Chiesa dall'esterno, da petulanza di novatori o da pretenziose inframmettenze di principi secolari; doveva nascere dall'intima vita della Chiesa alimentata dal divino Spirito e dalle proprie energie, sopite ma

non spente; doveva formularsi e attuarsi sotto l'influsso dello Spirito Santo « signore e vivificatore » che — ripetiamo — è l'anima del Corpo mistico di Cristo.

Questa fu dunque l'opera grandiosa del Concilio Tridentino supernamente assistito, ispirato e diretto. Allorchè, al termine dei lavori nel 1563, la imponente e venerabile Assemblea dei Padri, che adunati dalle varie nazioni rappresentavano l'intera Cristianità, concluse nella mistica austerità di questo Duomo con le *acclamazioni* la sua nobile e diuturna fatica, un soffio potente dello Spirito la fece vibrare all'unisono. Quando infatti il Cardinale di Lorena propose: « Sacrosanto Sinodo Ecumenico Tridentino: noi confessiamo la sua fede, noi osserveremo sempre i suoi decreti », i Padri risposero unanimi: « Sempre confessiamo, sempre osserviamo ». E quando soggiunse: « Tutti così crediamo: tutti sentiamo la identica cosa: tutti consenzienti e accettanti sottoscriviamo. Questa è la fede del Beato Pietro e degli Apostoli: questa è la fede dei veri credenti », i Padri rinnovarono il loro grido: « Così crediamo, così giudichiamo, così sottoscriviamo ».

La « Santa romana Chiesa madre e maestra di tutte le chiese » — secondo la felice espressione dello stesso Tridentino; « la Chiesa del Dio vivo, colonna e fondamento di verità » — secondo l'ispirata definizione di S. Paolo (I Tim. 3, 15) —, dava allora alle chiese dissidenti il suo infallibile responso e la condanna decisiva, in nome di Cristo e nella virtù del divino Spirito.

IL CODICE VIVENTE

Con tale complesso organico di decreti e di canoni il Concilio di Trento costruì, sulla base del Vangelo genuinamente conservato e interpretato, un monumento di dottrina e di leggi, che dalla conferma del Pontefice Pio IV ricevette l'ultima perfezione e la consacrazione per i secoli. Più che freddo monumento esso è il codice di verità e di vita, destinato ad accompagnare il cammino della Chiesa, informandola a perenne giovinezza, fino al termine della storia della Chiesa e della umanità.

L'influenza del Concilio fu poderosa e immediata. Da questa città santa del Concilio, da questa veneranda Cattedrale, che fu il cenacolo della nuova Pentecoste, lo Spirito di Dio si diffuse con la rapidità della luce e del moto solare. L'auspicata unità di fatto di tutti i popoli nella fede di Roma purtroppo non fu più ricostruita per colpa dei dissidenti, i quali agli accorati e continui inviti del Concilio ad accedere mossi dalla voce divina — *hanc vero non humanam, sed Spiritus Sancti vocem audientes* — risposero con pervicace e costante rifiuto, anche dopo la morte di Lutero seguita di poco all'apertura del Concilio. Ma la chiarificazione era venuta; l'unità dogmatica apparve riaffermata solennemente. Contro la Chiesa di Roma non vi saranno più chiese ma frantumi, che si andranno polverizzando in una moltitudine di sette varie e contrastanti. Lo scopo primario del Concilio fu dunque raggiunto.

Anche la riforma fu tosto iniziata con vigore, specialmente là dove pastori illuminati e santi — sul tipo di S. Carlo Borromeo — promossero

ro energicamente l'attuazione dei decreti tridentini. Mentre i seminari, voluti dal Concilio, sorgevano a restaurare la formazione ecclesiastica dei ministri di Dio, il Catechismo Romano portava al popolo, in lucide catechesi, i frutti dottrinali del Concilio ecumenico, il cui moto rinnovatore continuò, sempre più vasto ed efficace, in questi quattro secoli di vita e di storia.

Possiamo affermare che pur oggi la Chiesa vive ed opera nell'atmosfera del Concilio di Trento. Lo stesso Concilio Vaticano ne appare quasi una continuazione e uno sviluppo, allo scopo di ribattere con la immutata dottrina cattolica gli errori sopravvenuti nel secolo scorso. Ora il Vaticano, sospeso ma non chiuso, potrebbe riprendere fra non molto la sua attività per le nuove definizioni, che sembrano reclamate a definitiva condanna delle teorie aberranti del nostro tempo sciagurato, in parte già colpite dalle Encicliche papali.

Il Codice Tridentino è, dunque, per la Chiesa di oggi e di domani un elemento essenziale di vita, come lo Spirito divino che tutto l'informa garantendone l'attualità insopprimibile.

IL TRIONFO DELLO SPIRITO DI DIO

Dilettissimi, la presente celebrazione centenaria, che ci porta alla rievocazione storica del grande avvenimento, deve anzitutto persuaderci che il Concilio di Trento rappresenta il più grande trionfo dello Spirito di Dio nella Chiesa e nel mondo moderno.

Spirito di verità, il Paraclito ha dettato al Concilio quelle dottrine alte e luminose e quei canoni formidabili nella loro semplicità, che trionfarono sulle dottrine insidiose e perverse dell'eresia protestantica. Spirito di santità, il Paraclito ha suggerito al Concilio quei decreti di riforma disciplinare e morale, che s'imposero trionfalmente sulla rilassatezza dei costumi e su quanto insidiava e contaminava la dignità sacerdotale, la onestà del popolo, l'onore delle famiglie cristiane. Spirito di forza, il Paraclito ha sorretto il Concilio a tutelare insieme con abilità e fermezza le proprie libertà contro le indebite ingerenze e le pressioni del potere laicale, fosse pure dei sovrani cattolici, e a superare le enormi contrarietà di persone e di eventi che minacciavano di farlo naufragare. Trionfo magnifico dello Spirito di Dio che diede in tal modo alla Chiesa e alla nostra fede il presidio più saldo e il più grande conforto.

A questo Spirito di luce e di santità noi oggi rivolgiamo la nostra invocazione più fervida, affinché ci faccia comprendere appieno la eccellenza del beneficio accordatoci in questo grande Concilio, la verità delle dottrine da esso insegnate, la urgente necessità di attuare in noi, con proposito inflessibile, la spirituale riforma da esso suggerita, onde vivere in pienezza la dignità del nostro stato.

« Vieni, o Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli, e accendi in essi il fuoco del tuo amore » (Liturgia).

Ma la nostra invocazione sale oggi e si estende da questo tempio storico, e in questa rievocazione mistica, per tutti i supremi interessi della Chiesa e dell'umanità. Noi invochiamo e attendiamo un nuovo

trionfo dello Spirito di Dio nel mondo attuale: il trionfo contro il rinato paganesimo che ci riporta, non già all'epoca del rinascimento umanistico ma oltre i due millenni cristiani, alla barbarie antica, con l'idolatria della carne e dell'oro; il trionfo dello Spirito contro le ideologie materialistiche dei paradisi in terra, che minacciano di allontanare le masse dalla fede di Roma e dalle speranze ultraterrene per gettarle nel vortice delle competizioni violente e sanguinose; il trionfo dello Spirito contro ogni forma di statolatria tirannica, accumulatrice di tutti i diritti onde comprimere le libertà della Chiesa, degli individui e dei popoli.

Il mondo della Riforma protestante, là dove sorse e dove raggiunse negli ultimi tempi le forme più esasperate dell'errore e della violenza anticristiana, è clamorosamente crollato sotto il peso dei suoi delitti, ma non senza il tocco e l'urto del dito di Dio. Il mondo dello scisma, che si vanta del titolo di una pretesa ortodossia, ha raggiunto anch'esso nell'ateismo militante la sua ultima fatale degenerazione. E l'epilogo è immancabile, forse non lontano.

Poichè tutte le costruzioni dell'uomo senza e contro lo Spirito di Dio sono destinate, presto o tardi, a crollare. Solo un edificio, costruito da mani divine sulla pietra infrangibile del Vaticano, ha la garanzia dell'eternità. Il Concilio di Trento dimostrò al mondo la indefettibilità della Chiesa e del suo divino magistero, la fecondità inesauribile del suo medesimo spirito, santo e santificatore, la sua forza trionfatrice di tutti gli ostacoli e di tutti i nemici. Ebbene, dalla Chiesa e da essa soltanto può venire la salvezza e il rinnovamento della società.

Noi l'attendiamo con il desiderio e con la preghiera liturgica: *Emitte Spiritum tuum, et creabuntur*: manda fuori, o Signore, il tuo Spirito per le mistiche comunicazioni della Chiesa, e tutte le cose saranno rifatte. *Et renovabis faciem terrae*: così Tu rinnoverai l'aspetto del mondo, rinnoverai nel tuo Spirito le intelligenze e i cuori degli uomini, rinnoverai le famiglie e i popoli per un domani di verità e di santità, di giustizia e di amore universale.

Trento, 13-XII-1945.

✠ Fr. ADEODATO G. CARD. PIAZZA
Patriarca